

# RESOCONTO STENOGRAFICO

257.

## SEDUTA DI VENERDÌ 17 FEBBRAIO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge:</b>		<b>VESCE EMILIO (FE)</b>	28228, 28230, 28233, 28237
(Annunzio) . . . . .	28227		
<b>Proposte di legge:</b>		<b>Commissione parlamentare d'inchiesta</b>	
(Annunzio) . . . . .	28227	<b>sulla condizione giovanile:</b>	
		(Convocazione per la costituzione)	28239
<b>Interrogazioni e una interpellanza:</b>		<b>Gruppi parlamentari:</b>	
(Annunzio) . . . . .	28228	(Modifica nella composizione)	28239
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>		<b>Richiesta ministeriale di parere parla-</b>	
PRESIDENTE . . . . .	28228, 28230, 28231, 28233, 28234, 28235, 28237, 28238, 28239	<b>mentare ai sensi dell'articolo 1</b>	
DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) . . . . .	28230	<b>della legge n. 590 del 1982</b>	28227
GORGONI GAETANO, <i>Sottosegretario di</i>		<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>	
<i>Stato per la difesa</i> . . . . .	28228, 28229, 28230, 28232, 28233, 28235, 28237	(Annunzio) . . . . .	28239
MANNINO ANTONINO (PCI) . . . . .	28234, 28238	<b>Ordine del giorno della prossima se-</b>	
RONCHI EDOARDO (DP) . . . . .	28235	<b>duta</b> . . . . .	28239

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

---

**La seduta comincia alle 9,35.**

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 16 febbraio 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GRILLI ed altri: «Suppressione della sovrattassa speciale sugli autoveicoli alimentati a gas metano» (3654);

BARBALACE ed altri: «Istituzione a Messina di una sezione staccata del Tribunale amministrativo regionale per la Sicilia» (3656);

TORCHIO ed altri: «Estensione della concessione della 'Stella al merito del lavoro'» (3657);

COLUCCI ed altri: «Modifica degli articoli 409, numero 3), e 413 del codice di procedura civile concernenti controversie di lavoro derivanti da contratti di agenzie» (3658).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BENEVELLI ed altri: «Nuove norme per la prevenzione delle tossicomanie e dell'alco-

lismo e per la cura e il recupero dei tossicodipendenti» (3659).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. In data 16 febbraio 1989 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal ministro degli affari esteri:*

«Partecipazione italiana al finanziamento della costruzione di un museo della Croce rossa internazionale a Ginevra» (3655);

Sarà stampato e distribuito.

**Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 590 del 1982.**

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 14 agosto 1982, n. 590, la richiesta di parere parlamentare sullo schema del piano di sviluppo delle università italiane per il quadriennio 1986-1990.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VII Commissione permanente (Cultura), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 19 marzo 1989.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

**Svolgimento di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Faccio, Mellini e Vesce ai ministri della difesa e dell'interno, «per sapere per quale motivo l'obiettore di coscienza Domenico Ciardulli — richiesto nominativamente dalla Caritas in data 11 giugno 1987 con numero di protocollo 645L0021 per un programma di lavoro destinato ad un ambulatorio con malati — sia invece stato precettato per il 26 ottobre presso il municipio di Sant'Angelo in Vado (Pesaro) a 600 chilometri dalla sede di residenza. Per raggiungere Sant'Angelo in Vado occorrono 15 ore di viaggio ed è indispensabile il ricorso a 3 treni e 3 autobus, in totale 6 mezzi di locomozione;

perché la sua area vocazionale medica (il Ciardulli è studente in medicina) non sia stata rispettata e per quale motivo vengano adottate determinazioni indiscutibilmente punitive da parte del ministro della difesa, come appunto nel caso del Ciardulli il quale aveva chiaramente indicato l'«area vocazionale», nella quale non solo aveva generosamente in passato dimostrato di essere impegnato volontariamente ma che rappresenta una tipica forma di servizio a carattere sociale altamente qualificato ed utile» (3-00323).

(16 ottobre 1987)

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

**GAETANO GORGONI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Signor Presidente, il giovane Domenico Ciardulli fu precettato il 26 ottobre 1987 presso il comune di Sant'Angelo di Vado (Pesaro), in quanto la Caritas diocesana di Roma non aveva disponibilità di posti al momento della precettazione.

Lo stesso giovane, nella domanda di riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza, si era limitato ad indicare quale area vocazionale quella generica dell'assistenza ai giovani handicappati ed agli an-

ziani. Tali compiti di assistenza sono appunto previsti dal piano di impiego degli obiettori da parte del comune di Sant'Angelo in Vado.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Vesce, co-firmatario dell'interrogazione Faccio n. 3-00323, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**EMILIO VESCE.** Onorevole sottosegretario, la risposta da lei data alla nostra interrogazione mi pare molto scarna. È vero che il giovane Ciardulli ha indicato quale area vocazionale l'assistenza agli handicappati ed agli anziani, ma è altrettanto vero che egli è stato mandato a 600 chilometri di distanza dalla sua sede di residenza e che, per raggiungere Sant'Angelo in Vado, ha dovuto viaggiare per 15 ore e prendere ben tre treni, con tutto il disagio che ciò comporta.

È evidente che il provvedimento di allontanamento adottato nei confronti del Ciardulli ha un sapore punitivo, diretto a scoraggiare tutti coloro che scelgono l'obiezione di coscienza. Per questa ragione sono del tutto insoddisfatto della sua risposta, signor sottosegretario.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Rutelli, Aglietta e Vesce, ai ministri della difesa e dei trasporti, «per sapere, premesso che il giorno 15 ottobre 1987 precipitava sui monti del comasco un aereo ATR-42 causando la morte delle 37 persone a bordo;

una delle cause dell'incidente, accreditata sinora, sembra essere il cattivo funzionamento del sistema antighiaccio;

la MNNAIR, la compagnia aerea finlandese che dal 1986 usa anche aerei ATR-42, ha confermato che il sistema antighiaccio di tali aerei presentava dei problemi, tanto da indurli ad adottare un dispositivo antighiaccio supplementare;

nel bilancio di previsione del Ministero della difesa per il 1986 si riferisce (allegato 11, pag. 309) che l'aeronautica militare ha intrapreso una trattativa privata con l'Aeritalia per 2 miliardi e 79 milioni per ese-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

guire una «sperimentazione antighiaccio» del veicolo G-222;

il G-222, come l'ATR-42, è un biturboelica prodotto dall'Aeritalia;

relatore del contratto presso il comitato di attuazione della legge n. 38 del 1977 (la «legge promozionale» per l'aeronautica) fu, il 22 dicembre 1986, il generale Licio Giorgeri, poi tragicamente assassinato da terroristi rossi;

nel corso del dibattito nel comitato emerse la necessità di «poter prendere visione delle clausole contrattuali relative al contratto con l'Aeritalia per l'eliminazione della formazione di ghiaccio sul velivolo G-222»;

la richiesta fu avanzata dal consigliere della Corte dei conti Lazzaro «per verificare la legittimità della spesa» e dal consigliere Santella perché «la relazione tecnico-economica non dà per certo un risultato positivo»;

il progetto fu poi approvato il 3 marzo 1987—:

se non ritengano che siano stati sottovalutati i rischi tecnici connessi alla formazione di ghiaccio per i G-222;

se i G-222 in dotazione all'aeronautica militare abbiano subito incidenti connessi al cattivo funzionamento del sistema antighiaccio;

se l'esperienza fatta con il G-222 non avrebbe dovuto indurre a più severe verifiche del sistema antighiaccio installato sugli aerei ATR-42» (3-00355).

(4 novembre 1987)

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Devo premettere, signor Presidente, che la risposta è data anche a nome del Ministero dei trasporti.

Il velivolo G-222, assegnato ai reparti operativi dell'aeronautica militare fin dal 1978, ha denunciato, a partire dall'ottobre 1980, qualche inconveniente, attribuito a

formazioni di ghiaccio nella zona superiore della presa d'aria motore. Come è prassi per qualsiasi tipo di inconveniente che venga rilevato su velivoli in dotazione, l'amministrazione della difesa ha conferito alla ditta progettatrice, l'Aeritalia, l'incarico di svolgere una indagine tecnica e di elaborare appropriate proposte di modifica tecnica (PMT), atte ad evitare il ripetersi dell'inconveniente.

A seguito delle indagini svolte, fu applicato un elemento riscaldante (denominato *Spraymat*) nella zona superiore della presa d'aria dei velivoli in questione. Il ripetersi di altre anomalie al di fuori della zona superiore della presa d'aria e la necessità di estendere l'operatività del velivolo ad inviluppi di volo più critici (in conformità di una specifica normativa seguita attualmente nella progettazione dei moderni velivoli da trasporto) hanno suggerito di verificare, con prove di formazione di ghiaccio effettuate a terra presso il centro sperimentale di Boscombe Down (Gran Bretagna), la funzionalità dell'intero sistema.

La relazione tecnica emessa dalla *Aeroplane and armament experimental establishment* di Boscombe Down, relativa alla verifica funzionale condotta nel febbraio 1986 su un velivolo G-222 incorporante la verifica *Spraymat*, ha confermato la validità del sistema, ma ha anche evidenziato l'esistenza di una ulteriore zona da sottoporre a più specifica indagine allo scopo di coprire ulteriori aree di formazione di ghiaccio situate all'interno della gola della presa d'aria ed alle radici delle eliche.

Tali risultati sono stati confermati con prove effettuate su una gondola motore, in galleria, presso la ditta LUCAS. La sperimentazione in questione permetterà di stabilire e di tracciare sui libretti di volo i limiti massimi di impiegabilità in sicurezza del velivolo.

In risposta alle osservazioni avanzate dal comitato di attuazione della legge n. 38, fu precisato, tra l'altro, che le attività sperimentali in argomento non tendono alla verifica delle migliorie apportate, bensì a determinare un nuovo e più ampio inviluppo di volo entro il quale il velivolo sarà autorizzato ad operare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

Pertanto, a conclusione delle prove, potrà essere certificata la rispondenza del velivolo sia alle norme militari sia a quelle civili europee previste dal JAR Part 25 (regolamento di aeronavigabilità congiunto), il che renderà il velivolo in questione adatto anche a compiti di protezione civile ai quali è sempre più spesso chiamato.

Le precisazioni sopra riportate dimostrano l'estrema cautela con cui è stato affrontato il problema della formazione di ghiaccio sul velivolo G-222. Sono state infatti effettuate indagini estese all'intero velivolo, utilizzando le più moderne apparecchiature disponibili in Italia e all'estero.

In ogni caso, adeguate norme cautelative riportate nel manuale di volo impediscono da sempre la possibilità che i velivoli G-222 incorrano in incidenti connessi con il cattivo funzionamento dei sistemi anti-ghiaccio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Vesce ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Rutelli n. 3-00355, di cui è cofirmatario.

**EMILIO VESCE.** Sulla vicenda del velivolo G-222, che si intreccia con quella dell'ATR-42, non si riesce a fare chiarezza. Personalmente, ho presentato più di un'interrogazione sulla vicenda dell'ATR-42 senza aver avuto ancora alcuna risposta. Quella che mi viene fornita oggi indirettamente, attraverso le precisazioni del sottosegretario sul velivolo G-222, è una risposta del tutto insoddisfacente. Tra l'altro, le informazioni tecniche forniteci dal rappresentante del Governo erano state riportate anche dalla stampa. A tutt'oggi non siamo comunque in grado di conoscere le ragioni precise per cui il 15 ottobre 1987 è precipitato sui monti del comasco un aereo ATR-42. Nell'interrogazione le chiedevamo, signor sottosegretario, se si fossero verificati incidenti relativamente al velivolo G-222. Ed a questa domanda lei non ha fornito alcuna risposta. Per tale ragione non mi ritengo in alcun modo soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno, al ministro della difesa, «per conoscere:

la dinamica dei fatti che alla base navale della Maddalena hanno causato la morte di Antioco Ruiu e la grave ferita alla testa di Alessandro Tedeschi;

quali circostanze sono emerse dalla testimonianza del terzo marinaio presente al momento della tragedia» (3-00518).

(11 gennaio 1988)

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

**GAETANO GORGONI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Dell'episodio cui si è riferito l'onorevole interrogante si sta al momento ancora occupando l'autorità giudiziaria. Pertanto, ogni atto o risultanza relativa all'evento sono, allo stato, coperti dal segreto istruttorio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00518.

**OLINDO DEL DONNO.** Signor Presidente, onorevole sottosegretario, in questo caso replicare significa non aggiungere niente a quello che ha detto il sottosegretario: al niente corrisponde il niente!

Il poeta latino diceva: «*Felix qui rerum potuit cognoscere causas*». Ed erano appunto le cause che noi cercavamo, tanto più che viviamo in un paese in cui di tutte le cose si ricercano le cause, senza però apprestare adeguati rimedi agli eventi che si verificano.

Sembra che un destino invitto ed una ferrea necessità stiano accerchiando e torturando gli italiani, specie nel settore delle forze armate. Queste hanno bisogno, signor Presidente, di una religione, quella che il Carducci chiamava la «religione della patria», secondo un concetto mistico, gerarchico, teocratico di un potere che, come ha detto l'apostolo Paolo, viene da Dio. «Non ti sarebbe dato» — dice agli uomini san Paolo — «alcun potere, se non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

ti fosse stato dato da Dio». Trasferire tale potere agli uomini comporta naturalmente quella irresponsabilità, quell'incongruenza e spesso anche quella noncuranza e quella trascuratezza che procurano tanti e tali guai. Purtroppo, il male che «riparo non ha» non è men duro se se ne cercano le cause. Quando ci si interroga sul motivo della morte (la cosa più lontana dalla mentalità etica dell'uomo), non serve a niente, ad esempio, cercare la famosa scatola nera per sapere come siano perite le vittime di un incidente aereo.

La persona intelligente, dice Machiavelli, quando straripa il fiume, assiste meravigliata, inorridita e paurosa e, quando è passata la tempesta, pone immediatamente gli argini perché sa che la causa serve se ad essa segue un effetto.

In questo caso ciò non avviene: ci stiamo divertendo, ci stiamo prendendo in giro. Uno piange sui morti, un altro manda la corona, un altro ancora assiste ai funerali; ma intanto nessuno pone rimedio alla ferrea necessità che diventa poi fatalità quando si chiama morte.

Così è avvenuto per i caduti della Sardegna dei quali, signor sottosegretario, non mi ha ancora saputo dire niente; certo, questo non dipende da lei perché, come ci ha ricordato, l'autorità giudiziaria sta indagando. Anche su quest'ultimo aspetto potremmo dire tante cose. Chi indaga su un fatto della famiglia, signor Presidente? Evidentemente il padre e la madre. Allora, chi indaga su un fatto simile? Prima ancora che il giudice, l'autorità militare immediatamente investita dei fatti accaduti?

Portare avanti le vicende fino all'eternità è una caratteristica meravigliosa del nostro popolo: le indagini si portano avanti fino a quando non arrivi un altro guaio che fa dimenticare, obliare e seppellire quello precedente.

Signor Presidente, dico ciò rammaricandomi per la incapacità e la mancanza di volontà di chi sta al potere. Dovremmo pensare all'Italia ed evitare di fare leggi squattrinate, insensate, inique e malvagie, quale quella che prevede la doppia tassazione a carico di coloro che esercitano la

libera professione, o quella che riversa altri balzelli sul popolo italiano. Mancano i soldi? Si introducano allora nuove tasse! Ma, come voi ben sapete, ogni nuova tassa toglie ricchezza al commercio, all'industria e, in generale, al lavoro umano.

Quando ci riduciamo a questo, possiamo pur cercare le cause degli eventi, anche se conoscerle non serve a niente. La dimostrazione più limpida di tale asserzione l'abbiamo avuta questa mattina attraverso la parola serena, tranquilla, ma non rassicurante, del nostro sottosegretario.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Mellini, Vesce, Zevi e Pannella, al ministro della difesa, «per conoscere: se sia informato del trattamento riservato nel carcere militare di Forte Boccea in Roma ai detenuti obiettori di coscienza testimoni di Geova i quali, a differenza di tutti gli altri detenuti, vengono adibiti, fuori della «Sezione Detenuti» del forte per la costruzione di edifici di alloggio per militari e di bonifica delle aree comprese nel perimetro;

altresì, se sia informato del sovraffollamento delle celle, con la presenza, in media di venti persone in una stanza di circa quarantacinque metri quadrati;

quali disposizioni siano state impartite ai comandanti dei carceri militari in ordine al lavoro dei giovani detenuti ed in particolare quale trattamento retributivo venga a questi ultimi riservato;

altresì, se il ministro sia informato del fatto che gli obiettori di coscienza detenuti, ammessi all'affidamento in prova ad un ente non militare, ai sensi dell'articolo 3 comma 2 della legge 29 settembre 1983, n. 167, assai spesso non vengono retribuiti neppure con il soldo previsto per i militari di leva, mentre usufruiscono solo di una razione di viveri e di un alloggio precario e debbono provvedere ad ogni altra esigenza per la loro sopravvivenza, ed ottengono dagli enti affidatari solo vaghe risposte in ordine al trattamento loro dovuto, con l'affermazione che «nulla è chiaro in proposito»:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

infine, quali giudizi il ministro intenda esprimere riguardo ai fatti sopra indicati e quali provvedimenti intenda adottare» (3-00584).

(28 gennaio 1988)

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. I detenuti che si trovano ristretti nel carcere militare di Forte Boccea, come in altre carceri, vengono saltuariamente impiegati in lavori di manutenzione, anche all'aperto, nel quadro del programma del loro trattamento.

Tale attività, svolta all'insegna del volontariato, tiene conto del precedente di mestiere e comprende piccoli lavori quale il lavaggio delle stoviglie, la pulizia del piazzale e delle aiuole, lo sfalcio dell'erba, il minuto mantenimento dell'immobile (verniciatura, muratura, piastrellatura, eccetera).

L'attività lavorativa cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti riguarda la ristrutturazione di un vecchio rudere, di circa 100 metri quadrati, da tempo in disuso, situato all'esterno delle mura del Forte, la cui manodopera è affidata preminentemente al personale di governo componente la squadra di minuto mantenimento.

Nella suddetta opera tutti i detenuti, a turno, e non solo gli obiettori di coscienza testimoni di Geova, possono dare contributo accessorio e volontario.

Il menzionato locale sarà adibito, a lavori ultimati, a laboratorio per le esigenze dello stesso reclusorio.

La distribuzione tra i vari stabilimenti di pena dei militari condannati in espiazione di pena viene effettuata in relazione alla corrispondente ricettività, la quale costituisce un vincolo obiettivo. In particolare relativamente all'area carceraria in argomento, la ricettività è di 70 unità, elevabili a 94.

In ogni camerata del reparto destinato ai testimoni di Geova sono normalmente alloggiati 12 detenuti. Tale livello è eccezio-

nalmente superato per brevi periodi, a causa dell'afflusso delle incarcerazioni dei testimoni di Geova in concomitanza con le chiamate alle armi.

In ordine all'attività lavorativa ed alla relativa retribuzione, si precisa che la materia è disciplinata dal regio decreto 10 febbraio 1943, n. 306, recante disposizioni concernenti l'esecuzione della pena detentiva militare.

Ai sensi dell'articolo 12, primo comma, del regio decreto in esame, i detenuti militari che si trovino ristretti negli stabilimenti militari di pena, in espiazione della pena della reclusione militare, e non abbiano il grado di ufficiale, sono occupati giornalmente con istruzioni, civili e militari, ed assegnati, a seconda delle loro attitudini, ai lavori organizzati a tal fine dal comando degli stabilimenti militari di pena. Tale disposizione è per altro conforme a quanto previsto dall'articolo 26 del codice penale militare di pace, per il quale la detta pena detentiva della reclusione militare «è scontata in uno degli stabilimenti a ciò destinati, con l'obbligo del lavoro, secondo le norme stabilite dalla legge o dai regolamenti militari approvati con decreto reale».

Inoltre, l'articolo 15, primo comma, del medesimo regio decreto prevede che i militari detenuti possano anche essere comandati per il disimpegno di servizi giornalieri di fatica, di pulizia, di cucina o minuta manutenzione dell'immobile.

In ordine alla retribuzione di questi ultimi servizi è allo studio una iniziativa tendente a rivalutare adeguatamente il compenso attualmente corrisposto nella misura prevista dalla legge 2 febbraio 1955, n. 494.

Quanto ai «lavori organizzati», l'amministrazione penitenziaria non dispone, al momento, di strutture idonee all'impianto di tali lavori per i detenuti.

Con l'emanando provvedimento di riforma dell'organizzazione penitenziaria militare, che prevede la realizzazione di siffatte strutture e le modalità per la predisposizione delle attività lavorative, la mercede, che verrà corrisposta in rapporto alla quantità di lavoro effettivamente prestato, sarà quella stabilita per la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

corrispondente categoria di lavoranti, detenuti negli istituti penitenziari ordinari.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Vesce ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la interrogazione n. 3-00584, di cui è cofirmatario.

**EMILIO VESCE.** Il rappresentante del Governo ci ha appena detto che il fenomeno dell'affollamento all'interno del carcere di Forte Boccea è ciclico ed è in relazione alla chiamata alle armi. Viceversa, a noi risulta che tale affollamento sia continuo e sistematico. Si tratta pertanto di due tesi contrapposte per la cui convergenza vi sarà bisogno di un momento di ulteriore confronto.

Tuttavia, a me interessa sottolineare in particolar modo l'aspetto attinente alla mercede. Il fatto che si vogliano mantenere le disposizioni cui si è riferito il rappresentante del Governo (vecchie, legate ad altre culture), in un periodo in cui tra l'altro si assiste ad un aumento dei casi di carcerazione per il reato di obiezione di coscienza, ci sembra assolutamente ingiustificato.

Il sottosegretario ci ha poi riferito che è allo studio una ipotesi di lavoro che consentirà finalmente di equiparare la mercede dei detenuti obiettori di coscienza a quella corrisposta ai detenuti presso gli istituti penitenziari normali.

Debbo però considerare la risposta del Governo assolutamente insoddisfacente anche perché, all'ultimo quesito posto nell'interrogazione, il Governo ha risposto con una generica assicurazione. Sono questi i motivi per cui, sia in base alla mia esperienza sia in base alla constatazione che ogni promessa al cittadino risulta poi essere un imbroglio, debbo ribadire la mia insoddisfazione per la risposta del Governo.

Voglio concludere con un'ultima osservazione: non corrispondere la mercede ai detenuti è un reato del tutto simile a quello che si commette quando si nega il salario agli operai.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Violante, Mannino Anto-

nino e Bellocchio, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, «per sapere — premesso che:

l'ammiraglio Antonino Geraci era risultato iscritto alle liste della P2 con il n. 2096;

tale appartenenza era stata confermata dalla inchiesta del generale Vittorio Monastra disposta dall'allora ministro della difesa Giovanni Spadolini;

conseguentemente, in data 21 febbraio 1987 lo stesso ministro della difesa aveva disposto nei confronti dell'ammiraglio Geraci «la sanzione di stato della sospensione dall'impiego per anni cinque»;

avverso tale decisione l'ammiraglio Geraci era ricorso al TAR del Lazio e che il TAR aveva disposto l'annullamento della sanzione assumendo, senza nessuna motivazione e nonostante le numerose pagine della relazione Monastra dedicate allo stesso ammiraglio Geraci, che non risultava la sua appartenenza alla loggia P2 —:

se il ministro abbia fatto ricorso contro tale sentenza del TAR o, in caso negativo, le ragioni per le quali si è tenuto ora un comportamento contraddittorio rispetto al passato;

infine se è vero che il Governo intende nominare l'ammiraglio Geraci comandante della "squadra navale"» (3-00752).

(24 marzo 1988)

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

**GAETANO GORGONI, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Signor Presidente, alla sentenza del TAR del Lazio relativa all'ammiraglio Geraci non è stato presentato appello, su conforme avviso dell'Avvocatura generale dello Stato, perché tale sentenza sembrò congruamente motivata. Nei confronti dell'alto ufficiale non sono stati adottati provvedimenti di conferimento di cariche del genere indicato nell'interrogazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

Inoltre l'ammiraglio Geraci, pienamente prosciolto dal giudice da ogni addebito perché riconosciuto estraneo alla loggia P2, è stato nominato sottocapo di stato maggiore della Marina militare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mannino, cofirmatario dell'interrogazione Violante n. 3-00752, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ANTONINO MANNINO.** Signor Presidente, il sottosegretario Gorgoni ha ragione nel dire che l'ammiraglio Geraci è stato nominato sottocapo di stato maggiore in quanto probabilmente questo era l'unico incarico che poteva essere conferito senza una precisa disposizione da parte del Consiglio dei ministri. La questione è che non vi è accordo tra il ministro della difesa ed il Consiglio dei ministri; inoltre, il comportamento assunto dal dicastero della difesa nella vicenda non è stato lineare fin dall'inizio. Se l'inchiesta promossa dal generale Monastra fosse stata condotta validamente, avrebbe certamente portato ad un attento esame di quei quarantacinque nominativi di militari che ricorrono nelle liste della loggia massonica P2. Nel caso in esame, lo stesso ministero avrebbe dovuto assumere un atteggiamento più coerente, ricorrendo contro la sentenza del TAR del Lazio. Se infatti quest'ultima fosse risultata valida, sarebbe apparso evidente che il generale Monastra e la sua commissione avevano sbagliato ed aveva sbagliato il ministro che aveva sospeso l'ammiraglio Geraci per cinque anni.

**FRANCO RUSSO.** Bravo Mannino!

**ANTONINO MANNINO.** Perché, durante l'inchiesta, non è stata consegnata tempestivamente la documentazione richiesta dal generale Monastra? Di chi è la responsabilità di questi ritardi? Dal momento che il Governo e gli uffici hanno risposto tardivamente alle richieste del generale, perché non si è prorogata la durata dell'inchiesta? Se invece tale ritardo è stato causato da comportamenti ostruzionistici degli uffici o dei servizi segreti, perché non

si denunciano e si puniscono i responsabili?

Il ministro non ha seguito la vicenda con l'impegno e la delicatezza che la materia avrebbe richiesto. Se la Commissione d'inchiesta nominata dal ministro ha commesso errori ed ha sospeso ingiustamente un alto ufficiale (in questo caso se ne dovrebbero trarre le conseguenze), bisogna porre rimedio al torto subito dall'ammiraglio Geraci. Per queste ragioni, considero del tutto insoddisfacente la risposta fornita dal Governo, per altro estremamente tardiva visto che a tutt'oggi sono state presentate ben tre interrogazioni: in Assemblea, in Commissione ed a risposta scritta.

Voglio sperare che, con riferimento a questa vicenda, il ministero valuti più attentamente le varie responsabilità. È vero che mi si potrebbe far osservare che per vicende analoghe molte personalità politiche e del mondo dell'economia, oltre che militari, non sono state in alcun modo chiamate a rispondere delle proprie azioni; è anche vero, però, che i magistrati lo sono stati, per cui si può dire che le funzioni di controllo e disciplinare sono state esercitate soltanto da un organismo la cui formazione non avviene per elezione diretta. E questo spinge a riflettere anche sull'atteggiamento dei governi che contribuisce non poco a stabilire un rapporto di scarsa fiducia tra i cittadini e le istituzioni. Per avere giustizia, quindi, bisognerà in futuro ritornare sull'argomento (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Ronchi al ministro della difesa, «per sapere se risponda a verità l'affermazione di Andrea Tani, contenuta in un articolo pubblicato dall'autorevole *Rivista italiana della difesa* del gennaio 1988, secondo la quale fra la Marina militare italiana e la marina degli Stati Uniti sarebbe stato firmato all'inizio degli anni '80, un «MOU», (*Memory of understanding*) concernente l'integrazione, «in particolari contingenze», di «un certo numero» di unità navali italiane nel dispositivo della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

VI flotta USA, al di fuori dei meccanismi di mutua difesa dell'Alleanza atlantica.

Se l'affermazione citata risponde a verità, per sapere:

di quali e quante unità si tratterebbe;

quali siano le «particolari contingenze» contemplate;

perché di questo accordo militare non siano stati debitamente informati né il Parlamento né la pubblica opinione» (3-00943).

(29 giugno 1988)

L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere.

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Fra la Marina militare italiana e quella degli Stati Uniti non è stato firmato alcun *memorandum* concernente l'integrazione, in particolari contingenze, di un certo numero di unità navali italiane nel dispositivo della VI flotta USA, al di fuori dei meccanismi di mutua difesa dell'Alleanza atlantica.

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00943.

EDOARDO RONCHI. Anche se la fonte della notizia di cui alla mia interrogazione era abbastanza autorevole — per cui mi sarei aspettato una risposta più dettagliata —, non posso che prendere atto della smentita testé fornita dal Governo.

Resta il fatto, signor sottosegretario, che in ricorrenti occasioni è stata registrata la presenza di unità navali italiane a fianco della VI flotta americana, anche a prescindere da uno specifico accordo, in nome della mutua collaborazione con la marina degli Stati Uniti. Mi consenta di osservare che una collaborazione troppo insistente in un mare tanto piccolo quale il Mediterraneo rischia di esporci ad iniziative aeronavali americane, condotte sì da una forza che è parte della NATO, ma in verità spesso rispondenti a iniziative militari proprie degli Stati Uniti.

È inutile che ricordi a lei la presenza di unità navali statunitensi nel Golfo Persico, che è area esterna al Mediterraneo, e le numerose vicende che hanno visto coinvolta la Libia.

Per queste ragioni, anche se prendiamo atto della smentita del Governo, auspichiamo egualmente che la nostra Marina militare sia effettivamente autonoma e che la VI flotta si limiti a svolgere i compiti che le sono assegnati dalla NATO.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Mellini, Pannella, Calderisi, Vesce, Aglietta, Rutelli e Faccio, ai ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno «per sapere se siano informati che il maresciallo maggiore dei carabinieri Decio Albanese, comandante della stazione dei carabinieri di Montalto di Castro è stato trasferito con improvviso ed apparentemente immotivato provvedimento dalla stazione suddetta a Formia o a Frosinone, sedi che dovrebbe scegliere entro il 13 luglio.

Si chiede di conoscere se siano informati che il suddetto maresciallo ha reso, in data 8 maggio, testimonianza avanti al tribunale di Civitavecchia nel processo per il sequestro Guglielmini, testimonianza che ha suscitato le ire del pubblico ministero, perché rigorosamente obiettiva e come tale suscettibile di valutazioni positive per gli imputati ed in particolare di Giovanni Pira e tale da inficiare la ricostruzione dei fatti compiuta dalla Procura e da altri elementi dell'Arma dei carabinieri, ricostruzione del resto altrimenti dimostrata non solo arbitraria e fuorviante, ma suffragata da ogni sorta di falsi e abusi e come tale disattesa e demolita clamorosamente dal tribunale con la sua sentenza, che ha invece pienamente recepito la testimonianza del maresciallo Albanese.

Si chiede di conoscere se non appaia evidente, così come è universalmente ritenuto ed ammesso negli ambienti giudiziari e dell'Arma della zona, che il trasferimento dell'Albanese è una misura di ritorsione per non essersi lo stesso maresciallo pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

stato alle indegne manovre, falsità e violenze che purtroppo hanno caratterizzato le indagini.

Si chiede di conoscere chi abbia proposto il trasferimento e se lo stesso non sia stato sollecitato dalla Procura della Repubblica di Civitavecchia.

Si chiede di conoscere se la ritorsione nei confronti del maresciallo Albanese non appaia tanto più grave e vergognosa in quanto nessun provvedimento è stato preso a carico di responsabili di sevizie, di falsi ideologici e documentali, di omissioni e di abusi di ogni genere compiuti da ufficiali e sottufficiali dell'Arma, per non parlare delle gravi scorrettezze, omissioni e colpevoli violazioni di elementari doveri di diligenza, compiuti nel corso di tale vicenda anche da magistrati.

Si chiede di conoscere se non ritengano che tutto ciò rappresenti un incentivo alla falsa testimonianza, alla tortura, alla connivenza con gli abusi ed alla giustificazione ed alla conferma di ogni marchio errore pur a costo di mostruose ingiustizie.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati nell'ambito delle loro competenze» (3-00985).

(11 luglio 1988).

Mattioli, Andreis, Donati, Procacci, Cima, Scalia, Salvoldi e Bassi Montanari, ai ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno, «per sapere se siano informati che il maresciallo maggiore dei carabinieri Decio Albanese, comandante della stazione dei carabinieri di Montalto di Castro è stato trasferito con improvviso e apparentemente immotivato provvedimento dalla stazione suddetta a Formia o a Frosinone, sedi che dovrebbe scegliere entro il 13 luglio.

Si chiede di conoscere se siano informati che il suddetto maresciallo ha reso, in data 8 maggio, testimonianza davanti al tribunale di Civitavecchia nel processo per il sequestro Guglielmini, testimonianza che ha provocato le ire del pubblico ministero perché rigorosamente obiettiva e come

tale contenente valutazioni positive nei confronti degli imputati, in particolare di Giovanni Pira, e tale da inficiare la ricostruzione dei fatti compiuta dalla Procura e da altri elementi dell'Arma dei Carabinieri, ricostruzione del resto risultata non solo arbitraria e fuorviante, ma suffragata da ogni sorta di falsi e abusi e come tale disattesa e demolita clamorosamente dal tribunale, la cui sentenza ha invece recepito pienamente la testimonianza del maresciallo Albanese.

Si chiede di conoscere se risponda a verità, come unanimemente si afferma negli ambienti giudiziari e dell'Arma della zona, che il trasferimento dell'Albanese rappresenta una misura di ritorsione per non essersi lo stesso maresciallo prestato alle indegne manovre, falsità e manipolazioni che hanno purtroppo caratterizzato le indagini.

Si chiede di conoscere chi abbia proposto il trasferimento e se lo stesso non sia stato sollecitato dalla Procura della Repubblica di Civitavecchia.

Si chiede di conoscere se la ritorsione nei confronti del maresciallo Albanese non risulti tanto più grave e vergognosa se si sottolinea che nessun provvedimento è stato preso a carico dei responsabili di sevizie, di falsi ideologici e documentali, di omissioni e di abusi di ogni genere, rintracciabili tra ufficiali e sottufficiali dell'Arma, per non parlare delle gravi scorrettezze, delle colpevoli omissioni, della leggerezza nel trascurare i più elementari doveri di diligenza professionale, di cui si sono macchiati, nel corso di tale vicenda, anche dei magistrati.

Si chiede di conoscere se non ritengano che tutto ciò non rappresenti un incentivo alla falsa testimonianza, alla connivenza con gli abusi, le violenze, le intimidazioni, alla conferma di mostruose ingiustizie, nella paura di denunciare gli errori commessi dalle autorità.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati nell'ambito delle loro competenze» (3-00986).

(12 luglio 1988)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

Trabacchini e Mannino Antonino, ai ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno, «per sapere:

se si è a conoscenza che il maresciallo maggiore dei carabinieri Decio Albanese, comandante della stazione di Montalto di Castro, è stato trasferito con improvviso e immotivato provvedimento in provincia di Frosinone;

se risulta che il suddetto maresciallo ha reso, in data 8 maggio 1988, una testimonianza, davanti al tribunale di Civitavecchia nel processo per il sequestro Guglielmini, che ha suscitato le ire del pubblico ministero perché rigorosamente obiettiva e tendente a ristabilire la verità dei fatti rispetto alla ricostruzione operata dalla Procura di Civitavecchia e da altre istanze dell'Arma dei Carabinieri. Tale testimonianza è risultata determinante ai fini del processo, tanto è che il tribunale ha recepito le valutazioni positive del maresciallo Albanese a favore di alcuni imputati, e in particolare di Giovanni Pira. Lo stesso tribunale avrebbe riconosciuto che la ricostruzione precedente dei fatti, non solo era fuorviante, ma era anche inficiata da arbitri, falsi e abusi;

se risponde a verità, come si afferma negli ambienti giudiziari e dalla stessa Arma dei carabinieri, che il trasferimento del maresciallo Albanese risponde a una misura di ritorsione perché lo stesso non si è prestato alle manovre, ai falsi e alle manipolazioni che avrebbero purtroppo caratterizzato le indagini;

chi ha proposto il trasferimento e se risponde alle vere sollecitazioni in tal senso della stessa Procura di Civitavecchia;

inoltre, se la ritorsione nei confronti del maresciallo Albanese non assuma particolare gravità anche alla luce del fatto che nessun provvedimento sarebbe stato avviato a carico di altri ufficiali e sottufficiali dell'Arma che si sarebbero lasciati coinvolgere in sevizie, in falsi ideologici e documentali e in scorrettezze che mettono in discussione elementari doveri e la diligenza professionale di magistrati e ufficiali di polizia giudiziaria;

infine, se non si ritengano tali vicende un incentivo alla falsa testimonianza, alle omissioni e agli abusi nel corso di attività indagatorie e processuali, e quali provvedimenti intendono quindi prendere i ministri interessati, nell'ambito delle loro competenze» (3-01029).

(21 luglio 1988)

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, rispondo anche a nome dei ministri di grazia e giustizia e dell'interno.

La posizione di impiego del maresciallo Albanese — defunto l'ottobre dello scorso anno a seguito di un incidente stradale — da undici anni comandante della stazione dei carabinieri di Montalto di Castro, era all'esame del comandante della legione Lazio sin dal mese di gennaio 1988.

L'eventuale trasferimento ad altra sede del sottufficiale avrebbe avuto come unica motivazione la necessità di soddisfare esigenze di organico e di servizio e, comunque, non avrebbe avuto alcuna attinenza con la testimonianza dallo stesso resa — peraltro in epoca successiva (7 marzo 1988) — innanzi al tribunale di Civitavecchia nel processo sul sequestro di Isabella Guglielmini di Vulci.

Si rileva che, normalmente, dopo un certo periodo di tempo — quasi mai un sottufficiale raggiunge gli undici anni di comando nella stessa sede — i marescialli comandanti di stazioni dei carabinieri vengono avvicendati e trasferiti.

Inoltre, le dichiarazioni rilasciate dal maresciallo Albanese in sede di dibattimento sono ancora al vaglio del magistrato.

PRESIDENTE. L'onorevole Vesce, co-firmatario dell'interrogazione Mellini n. 3-00985, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

EMILIO VESCE. Onorevole sottosegretario, le dichiarazioni rilasciate dal mare-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

sciallo Albanese sono effettivamente al vaglio del magistrato, il quale tuttavia ha già emesso la sentenza. Grazie a queste dichiarazioni è stato possibile celebrare un processo degno di un paese civile, che ha consentito a persone ingiustamente imputate di riconquistare la libertà.

È triste ammetterlo, ma questa vicenda ha fatto sì che la storia della nostra giustizia e della nostra magistratura si arricchisse di un'ulteriore pagina dolorosa e che il maresciallo Albanese ricevesse la risposta che conosciamo per un atto compiuto in coerenza con gli impegni di lealtà, di serietà, di obiettività e di fedeltà al giuramento prestato, da lui stesso assunti verso l'Arma dei carabinieri.

Circa il fatto che la decisione del trasferimento del maresciallo fosse precedente alle sue dichiarazioni del 1988, desidero fare alcune precisazioni. A me risulta che tali dichiarazioni risalgano a molto prima del marzo 1988, poiché verso la fine dell'anno è stata emessa la sentenza. Questo rincorrersi di date, dunque, non funziona molto...

È un fatto tuttavia, signor sottosegretario, che nel corso di quel clamoroso processo alcuni testimoni sono stati sottoposti a torture e costretti a fare determinate affermazioni: grazie alla testimonianza del maresciallo Albanese è stato poi possibile risalire alla verità, rimettendo in libertà persone ingiustamente arrestate, facendo condannare i responsabili del sequestro e mettendo a nudo la convivenza tra sequestrato e sequestratore (immagino sappia, onorevole sottosegretario, che il processo ha accertato la convivenza tra la signora Guglielmini ed il sequestratore Damino).

Signor sottosegretario, la vicenda processuale si è chiusa e lo stesso maresciallo Albanese è purtroppo deceduto in un incidente stradale; va sottolineato, comunque, che egli aveva interrotto il rapporto di lavoro con l'Arma e si era messo in pensione, non avendo accettato l'atteggiamento assunto in relazione al suo comportamento correttissimo.

Non per girare il coltello nella piaga, ma credo che a fronte della crisi che sta

vivendo l'Arma dei carabinieri, segnalata anche dal clamore con cui vengono riportate sui giornali denunce analoghe a quelle fatte a suo tempo dal maresciallo Albanese; a fronte della situazione di scarso decoro determinata dalle vicende nelle quali di recente sono incorsi i militi dell'Arma, il ministero dovrebbe compiere un atto di riparazione nei confronti dello stesso maresciallo Albanese. Sarebbe necessario un atto di riparazione perché quest'uomo, che ha prestato giuramento e ad esso ha tenuto fede, ha dovuto subire un trasferimento e si è trovato comunque di fronte alla scelta di lasciare con amarezza l'Arma che aveva servito per tanti anni.

La inviterei pertanto, onorevole sottosegretario, a prendere in considerazione la nostra richiesta che si compia un atto di riparazione (consistente in un encomio o in qualcosa di analogo) nei confronti di un uomo che ha prestato servizio con lealtà e serenità, che è stato in sostanza un vero servitore dello Stato.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno dei firmatari dell'interrogazione Mattioli n. 3-00986 è presente, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

L'onorevole Antonino Mannino, cofirmatario dell'interrogazione Trabacchini n. 3-01029, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ANTONINO MANNINO.** Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dal collega Vesce sul ruolo e sull'importanza della testimonianza del maresciallo Albanese, nonché sul valore del suo comportamento, anche per ribadire la coerenza ed il rispetto che i militari dell'Arma devono avere per la cittadinanza e i suoi diritti.

Voglio soltanto evidenziare che questa vicenda, così amara e triste, si riallaccia ad un problema che è stato evidenziato sulle pagine dei giornali proprio in questi ultimi giorni, in queste ultime ore, quello cioè del cosiddetto malessere presente nell'Arma dei carabinieri. Esso si ricollega all'insofferenza, alla rabbia, al risentimento e alla delusione che qualche volta si prova

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

quando ci si rivolge all'istituzione in cui si crede per ottenere una risposta giusta ed equa, mentre ci si accorge che, per i meccanismi di intesa tra potenti e per la necessità di affermare una ragione politica a torto ritenuta sempre prevalente, proprio ad opera di quella istituzione si compiono ingiustizie palesi.

Potremmo dichiararci soddisfatti della risposta fornita dal sottosegretario soltanto se il ministero aderisse alla richiesta del collega Vesce di dare un segnale che testimoni che questo valoroso militare dell'Arma non è stato abbandonato a se stesso, ma che, al contrario, lo si considera a tutti gli effetti come una persona che ha fatto fino in fondo il suo dovere.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Convocazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile per la sua costituzione.**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile è convocata per mercoledì 1° marzo, alle ore 12, presso il salone della Lupa, per procedere alla propria costituzione.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Modifiche nella composizione di Gruppi parlamentari.**

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Cerutti Giuseppe, Ciocia Graziano, Manzolini Giovanni, Massari Renato e Romita Pierluigi, con lettera in data 16 febbraio 1989, hanno comunicato di essersi dimessi dal Gruppo parlamentare del Partito socialista democratico italiano.

Pertanto i predetti deputati s'intendono iscritti al Gruppo parlamentare Misto.

#### **Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 27 febbraio 1989, alle 17:

*Interpellanze e interrogazioni.*

**La seduta termina alle 10,20.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
PROF. TEODOSIO ZOTTA*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 12,55.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MANNINO ANTONINO, CHERCHI, DI PIETRO, FINOCCHIARO FIDELBO, LAURICELLA, LO CASCIO GALANTE, LUCENTI, MANGIAPANE, MONELLO, PROVANTINI E SANFILIPPO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

nel 1985 la GEPI ha rilevato l'azienda Warm Boyler di Carini in provincia di Palermo al fine di avviarne il risanamento finanziario e produttivo;

nel corso di quegli anni, in violazione dei propri compiti istituzionali la GEPI ha omesso di avviare i diversi programmi di risanamento e di ripresa produttiva di anno in anno predisposti;

per la realizzazione dell'ultimo programma la GEPI ha avuto accesso ai finanziamenti agevolati previsti dalla legge regionale n. 57 del 1985, ma si è limitata ad attingere solo per la parte riguardante il risanamento finanziario tralasciando di acquisire le risorse disponibili per sostenere i programmi di potenziamento e di diversificazione produttiva;

tale comportamento della GEPI conferma una linea di disimpegno verso le esigenze di ripresa produttiva delle aziende meridionali;

tale linea reca un danno grave alla Warm Boyler rendendola più debole nelle contrattazioni in corso con aziende del Nord per stabilire accordi commerciali —:

quali iniziative si intende assumere per indurre la GEPI ad agire in conformità ai propri compiti istituzionali realizzando i programmi di ripresa produttiva della Warm Boyler, sostenendo l'azienda nella definizione di nuovi accordi commerciali, per contribuire in termini reali alla battaglia per l'occupazione e il rilancio produttivo di un'area come quella palermitana e siciliana duramente colpita per il ridimensionamento drastico del già debole apparato produttivo. (5-01261)

SANNA, ANGIUS, CHERCHI, DIAZ E MACCIOTTA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che

secondo notizie apparse sulla stampa Guido Mozzo di 23 anni di Bolotana, dopo aver svolto il servizio militare, avendo fatto domanda di arruolamento nel Corpo degli agenti di custodia, è stato escluso perché portatore sano di microcitemia;

Costantino Valentino di 21 anni, di Santa Maria Coghinas, dopo la visita effettuata per essere ammesso al corso sottufficiali dell'Esercito alla scuola allievi di Viterbo e nonostante abbia superato con esito favorevole tutti gli esami culturali, è stato respinto perché portatore sano di alfa-talassemia —:

se corrisponde al vero quanto riportato dagli organi di informazione;

quali iniziative intendano assumere perché siano tempestivamente riparati i danni causati da simili ingiustificate forme di discriminazione e perché non abbiano più a ripetersi. (5-01262)

SANNA, BENEVELLI, BIANCHI BERETTA, VIOLANTE, CECI BONIFAZI, COLOMBINI, BERNASCONI, BRESCIA, DIGNANI GRIMALDI, LO CASCIO GALANTE, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI E TAGLIABUE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

il ministro della sanità è tenuto a presentare annualmente la relazione sullo stato di applicazione della legge n. 194 del 1978 sul valore sociale della maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza;

l'ultima relazione presentata dal ministro della sanità è quella che si riferisce ai dati del 1986;

nel corso del recente dibattito sulle mozioni di sfiducia al ministro della sanità, il Presidente del Consiglio dei ministri ha avvocato al Governo la responsabilità in questa materia —:

se non ritenga che costituisca violazione della legge 194 del 1978 la mancata pubblicazione della relazione, anche in ragione del fatto che una delle condizioni per prevenire l'aborto è nella possibilità di conoscerne l'epidemiologia. (5-01263)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**RONCHI, RUSSO FRANCO E RUSSO SPENA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in relazione alla cosiddetta « minaccia Gheddafi » cinque brigate motorizzate sono state dotate di tre battaglioni di fanteria trasportati su autoblindo da trasporto e di un battaglione corazzato su carri M 47 e se è previsto sostituire con autocarri leggeri e con autoblindo da combattimento i vecchi carri M 47 e gli autocarri leggeri esistenti.

Per conoscere se la ditta Iveco ha realizzato delle autoblindo del tipo 6614 e 6616 da combattimento e da trasporto che non sono, ad avviso degli interroganti, di alcuna utilità all'esercito italiano. Le autoblindo da combattimento non possono sostituire nei loro compiti i carri armati in quanto non sono munite di cingoli. Le autoblindo da trasporto sono troppo vulnerabili e possono portare solo cinque uomini cioè la metà di una squadra fucilieri il che comporterebbe anche il raddoppio di comandanti delle squadre. Entrambi i tipi di autoblindo non dispongono di un invertitore di marcia come tutte le autoblindo italiane fin dal 1940. Per la inversione di marcia occorre girare con un raggio di ben otto metri, il che è praticamente impossibile sulla maggior parte delle strade italiane. Inoltre le autoblindo hanno solo due assi anziché quattro o sei assi come sarebbe auspicabile. Basta quindi che una ruota venga colpita per fermare l'autoblindo e magari l'intera colonna.

Per conoscere inoltre se la prima serie di autoblindo in numero di 10 è venuta a costare ben 48 miliardi cioè una cifra sbalorditiva.

Per conoscere inoltre se l'autoblindo da combattimento verrà a costare 3 miliardi e 700 milioni, cioè più di un carro armato Leopard 1.

Per conoscere se le autoblindo da trasporto dovranno essere addirittura 4.000 anziché 2.000 come sembrava inizialmente in quanto una autoblindo può trasportare solo una mezza squadra fucilieri. (4-11690)

**DIAZ, ANGIUS, CHERCHI, MACCIOTTA E SANNA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

nel giugno 1988 un giovane sardo di 21 anni, di nome Costantino Valentino, è stato respinto dal Corso sottufficiali dell'esercito alla scuola allievi di Viterbo per il fatto di essere microcitemico, ovvero portatore di talassemia;

allo stesso Costantino Valentino era stata precedentemente riconosciuta l'idoneità fisica per il reclutamento al servizio di leva;

lo stesso ha superato positivamente la prima visita medica prevista per il reclutamento effettuata dal distretto militare di Sassari nel febbraio dello stesso anno;

la legge 10 maggio 1983, n. 212, recante norme sul reclutamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, e della Guardia di finanza, prevede tra i requisiti necessari per l'arruolamento « il possesso dell'idoneità psicofisica ed attitudinale al servizio militare incondizionato », senza alcuna specificazione delle malattie o affezioni varie che potrebbero comportare l'esclusione dal reclutamento nell'Esercito; non essendo pertanto il fatto di essere microcitemico una condizione sufficiente per determinare l'esclusione a meno che non sia dimostrata la sua concreta inidoneità fisica ed attitudinale al servizio militare —:

se non ritenga priva di fondatezza la motivazione addotta dalla scuola allievi sottufficiali di Viterbo;

se non ritenga opportuno assumere iniziative affinché non si ripetano più episodi di esclusione discriminatoria e immotivata come quello avvenuto al giovane Costantino Valentino. (4-11691)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

**BECCHI E GEREMICCA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per conoscere

se il Governo conferma la veridicità e condivide il contenuto della notizia apparsa su *Il Mattino* dal 16 febbraio dalla quale risulta che « nello studio privato » di un ministro « si è perfezionata l'intesa tra i due maggiori partiti della maggioranza » sulla ripartizione dei fondi dello Stato e della Comunità Europea (6 mila miliardi più 2 mila miliardi) destinati alla ricostruzione dell'area napoletana; ripartizione che la legge attribuisce al CIPE sulla base di criteri e di programmi che non possono essere oggetto di trattative private.

Per conoscere altresì se il Governo condivide il giudizio espresso, sempre nel citato incontro a casa dello stesso Ministro che definisce « immotivate » le perplessità espresse dal Governo in Parlamento sulle misure proposte per l'area napoletana.

Per conoscere infine a quale titolo il ministro per la funzione pubblica si incontrerà con il vicepresidente del Consiglio « per superare le ultime perplessità che ancora possono esistere in sede governativa sul programma della ricostruzione nell'area napoletana ». (4-11692)

**TAMINO E CIPRIANI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

con l'accordo Governo-Zanussi-organizzazioni sindacali del 25 maggio 1985 l'azienda ha avuto accesso a finanziamenti e interventi pubblici valutabili sull'ordine dei 1.000 miliardi (fondi per l'innovazione tecnologica, ricerca, prepensionamenti, cassa integrazione speciale) per un piano di risanamento e rilancio della stessa della durata di 3 anni con l'intervento anche della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia:

l'accordo prevedeva il ricorso a forme diversificate di « gestione morbida » degli esuberanti (prepensionamenti, contratti di solidarietà, corsi di riqualificazione) e solo da ultimo la CIS;

L'Electrolux aveva garantito, con l'acquisizione della Zanussi, un potenziamento locale dell'indotto produttivo e di servizi che avrebbe avuto effetti ammortizzanti sull'occupazione locale;

entro l'87, l'Electrolux si impegnava a investire non meno di 300 miliardi per l'innovazione del processo produttivo mentre, a tutt'oggi, a Susegana (TV) il processo di innovazione tecnologica non può dirsi terminato ed a Porcia (PN) può dirsi appena avviato, e che quindi l'insieme del processo non potrà essere probabilmente compiuto entro il marzo '92 (termine della dichiarazione di « stato di crisi e ristrutturazione » per l'azienda previsto dal CIPI);

nel corso dell'88 l'azienda ha denunciato al CIPI ulteriori 1.800 esuberanti circa (aggiuntivi ai 4.848 previsti dal Piano dell'85 e superati), richiedendo per questi la possibilità di ricorso al prepensionamento;

per l'89 il governo ha limitato al 28 febbraio la possibilità di utilizzo del prepensionamento stesso;

si rilevano palesi contraddizioni nella situazione finanziaria dell'azienda (che denuncia un utile consolidato di circa 100 miliardi nell'87 e nell'88), la quale si verifica in assenza dell'innovazione tecnologica, e in costanza di diminuzione degli addetti (in misura maggiore dei piani previsti);

in tale situazione produttiva la gestione del personale in esubero si è risolta in realtà solo con il ricorso alla CIS ed il prepensionamento (e quindi a carico dello Stato), creando il paradosso di circa 200 cassaintegrati: in contemporanea all'assunzione di 1.300 addetti con contratti di formazione-lavoro, con 200 nuove as-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

sunzioni di impiegati, massiccio ricorso al lavoro straordinario —:

se corrisponde al vero che tra l'84 e l'87 si sono verificate 5.009 espulsioni (senza contare i circa 200 cassaintegrati) in luogo dei 4.800 esuberi previsti;

se si è determinata, in quale misura e in quali settori, un'attività di indotto nelle province di Treviso e Pordenone;

quale sia l'ammontare complessivo, con le diverse modalità, di finanziamenti pubblici a cui la Zanussi ha avuto accesso dall'85 ad oggi;

quanti fra questi siano specificatamente indirizzati alla innovazione tecnologica e ricerca e quali controlli siano stati effettuati dagli organi erogatori sulla spesa effettiva;

attraverso quali strumenti il Ministero dell'industria intende verificare e far rispettare i tempi del Piano di investimenti dell'azienda per l'innovazione tecnologica;

che fine abbia fatto il Piano presentato dall'azienda al CIPI relativo alla gestione degli esuberi previsti nel periodo marzo '88-marzo '89, tenendo anche conto che è da allora che i lavoratori della Zanussi in cassa integrazione non percepiscono l'integrazione salariale;

se il Governo intende, e come, intervenire rispetto alla situazione creatasi con il blocco dei prepensionamenti e che riguarda 830 lavoratori della Zanussi;

se il Governo intende a fronte di questa conduzione aziendale continuare in una politica di non intervento assecondando le ulteriori prevedibili richieste dell'azienda, oppure pretenderne, e come, che la Zanussi si faccia carico dei futuri costi sociali conseguenti all'avvio delle fabbriche automatiche;

se il Ministro del lavoro (a fronte della situazione sopra illustrata), non ritenga di verificare le condizioni di utilizzo della CIS da parte della Zanussi e la loro compatibilità con quanto disposto

dalle leggi e dalle sentenze della Corte di cassazione anche attraverso l'invio di ispettori ministeriali *in loco*;

se in particolare il Ministero del lavoro non intenda verificare la legittimità dei cosiddetti « contratti di innovazione » che, in contrasto con l'articolo 2103 del codice civile, l'articolo 13 della legge n. 300 del 1970 e la sentenza n. 5388 del 19 giugno 1987 della Cassazione sez. Lavoro, sono stati proposti dall'azienda e sanciti presso gli uffici provinciali del lavoro e consistono nel passaggio di qualifica da impiegato ad operaio;

infine, quale valutazione ritiene di poter dare il Governo riguardo all'intervento della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, attraverso la propria finanziaria Friulia, in termini di garanzia rispetto ai risvolti sociali ed occupazionali locali dell'accordo del 25 maggio 1985. (4-11693)

VITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che l'ANSA ha offerto, con dovizia di particolari, le notizie di un incontro intervenuto fra il ministro del lavoro pubblici e l'assessore regionale per i lavori pubblici della Basilicata, nel quale sarebbe stato individuato un programma di ben 137 miliardi per interventi predisposti dall'ANAS su strade localizzate in provincia di Potenza —:

quale importo il ministro riservi alla intera regione Basilicata e in quale conto intenda tenere le reiterate, pressanti sollecitazioni che congiuntamente i parlamentari della Basilicata hanno in varie occasioni rivolto o a mezzo di interrogazioni o nel corso di appositi incontri organizzati presso la sede centrale dell'ANAS;

quale spazio vi sia nelle previsioni di intervento del Ministero e dell'ANAS per tre opere a lungo caldegiate e rispondenti ad effettive, comprovate priorità quali la realizzazione dell'ammodernamento della strada statale 380 (S. Lucia) su perizia che l'ANAS ha già prediposto, l'adeguamento della strada di collegamento fra la strada statale 380 e Meta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

ponto (la cui angustia è alla base di numerosi incidenti mortali che funestano un'arteria così intensamente frequentata), nonché il miglioramento dell'assetto stradale del collegamento Matera-Altamura-Bari per la funzione di grande volano cui esso assolve nelle relazioni Puglia-Basilicata;

se sia stata sufficientemente meditata la funzione che le cennate arterie assolveranno nell'economia dei collegamenti in vista dei Mondiali del 1990.

(4-11694)

MEDRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

gli incidenti aerei recentemente susseguitisi hanno posto drammaticamente il problema della sicurezza dei voli e la concorrenza tra le compagnie, destinata ad accentuarsi con la realizzazione del mercato unico, evidenzia la necessità di garantire norme di controllo severe sulla manutenzione e sull'efficienza degli aeromobili, sui sistemi di avvistamento, guida e copertura radar e sulle aerovie —:

come valuti il comportamento del funzionario che presiede il registro aeronautico italiano il quale, a poche ore di distanza dall'incidente aereo verificatosi alle isole Azzorre e che ha coinvolto una compagnia straniera, ha accusato uno dei più prestigiosi enti aeronautici del mondo, l'ente federale per l'aviazione americana, di inaffidabilità sotto il profilo degli *standard* di controllo e ispezione, generando panico tra gli utenti e violando le fondamentali norme cui si attengono tutti i seri operatori del settore, e cioè di mantenere la dovuta riservatezza su incidenti aerei sino alla avvenuta conclusione dell'inchiesta tecnico-formale.

(4-11695)

CECCHETTO COCO E LANZINGER. — *Al Ministro per l'ambiente.* — Per sapere — premesso che

l'intero massiccio della Marmolada, che costituisce una componente partico-

larmente importante sotto il profilo paesaggistico ed oro-idrografico del sistema alpino, è da oltre venti anni invaso da rifiuti e scarti di ogni genere: liquami organici, olii industriali, taniche, barattoli, bidoni e bottiglie vuote, lamiere e spezzoni di funi, tubi metallici, traverse di legno, profilati d'acciaio, tubi di plastica, frammenti di *moquette*, eccetera;

l'entità e la pericolosità inquinante dei rifiuti organici ed inorganici in alta quota è stata ripetutamente segnalata sia da enti locali (per esempio, comune di Rocca Pietore) che da associazioni protezionistiche (WWF, *Mountain Wilderness*, Italia Nostra, Lega Ambiente, C.A.I. eccetera), da organi di stampa (*Il Mattino* di Padova, *La Gazzetta dello Sport*, *l'Alto Adige*, *il Gazzettino*, *l'Adige*, *La Stampa*, *La Repubblica*, *L'Amico del Popolo*, *Il Corriere della Sera*, *Il Giornale Nuovo*, *Ambiente*, *Alp*, eccetera), da personalità del mondo dello sport e dell'alpinismo come Reinhold Messner e Carlo A. Pinelli, ed infine da un rilevante numero di cittadini amanti dell'ambiente montano;

tra le principali responsabilità dell'inquinamento sono state individuate quelle delle società di gestione dell'impianto funiviario della Marmolada e dei rifugi ubicati sulla Marmolada;

quale ulteriore aggravamento della dissennata azione di distruzione dei valori ambientali (i quali sono di delicatissimo equilibrio in ragione dell'alta quota e delle condizioni di eccezionalità atmosferica) si è scaricato un impressionante quantitativo di materiale plastico nei seracchi del ghiacciaio;

tutte le diffide ed ingiunzioni emesse dall'autorità comunale o giudiziaria, per la rimozione dei fattori inquinanti e per il ripristino dello stato originario dei luoghi non hanno avuto alcun esito, nonostante la scadenza dei termini posti per l'adempimento;

la tutela delle ricchezze paesaggistiche ed ambientali delle Alpi dolomitiche è compito non soltanto degli enti locali e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

delle regioni competenti, ma anche dell'intera comunità nazionale e dunque, per competenza, del Ministero dell'ambiente —:

1) quali precisi accertamenti abbia compiuto il ministero al fine di venire a conoscenza:

a) dell'entità del fenomeno denunciato e della sua espansione sull'intero gruppo della Marmolada;

b) delle conseguenze di tale colossale episodio inquinante rispetto all'ecosistema alpino, alla conservazione del ghiacciaio, alla salubrità delle acque che ne derivano;

c) delle responsabilità per i fatti sopra descritti, sia in termini di commissione di azioni inquinanti, sia in termini di omissione di doverosi controlli in difesa dell'ambiente;

2) quali interventi il ministro intenda promuovere al fine di:

a) attivare le autorità amministrative e penali direttamente competenti per la prevenzione e la repressione dell'attività di scarico di rifiuti inquinanti sulla Marmolada;

b) ottenere la radicale ripulitura dell'intero sistema della Marmolada dai rifiuti che attualmente ne comportano un così profondo degrado;

c) assicurare che ogni attività umana permanente o transitoria sul ghiacciaio sia assolutamente rispettosa delle particolari esigenze di conservazione dell'integrità ambientale del sistema alpino d'alta quota;

3) se non ritenga che la questione « rifiuti in Marmolada » sia un allarmante sintomo dello stato di sofferenza in cui si trova, senza pratica efficace tutela, l'intero ambiente alpino. (4-11696)

TAMINO, RUSSO SPENA E CIPRIANI.  
— Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale,

dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno. — Per conoscere — premesso che

il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri on. Misasi, il 24 novembre 1988 incontrandosi con i rappresentanti delle regioni Piemonte e Campania, con il coordinamento dei sindacati della zona aversana e con i rappresentanti delle confederazioni Cgil, Cisl e Uil, prese precisi impegni per i lavoratori cassa integrati della Indesit circa la proroga dell'esercizio d'impresa e l'applicazione della legge 675 del 1978;

ad oggi, 1.500 lavoratori cassa integrati non percepiscono alcuna forma di retribuzione (sono ben sei mesi) e da quattro giorni manifestano fuori dei cancelli della fabbrica chiedendo oltre al pagamento dei salari arretrati anche la proroga dell'esercizio d'impresa;

nel corso di questa legittima dimostrazione, alle ore 9 di giovedì 16 febbraio, trenta dei 1500 cassa integrati sono stati caricati dalla polizia, mentre altri, hanno occupato pacificamente, per protesta, le case comunali di Carinaro, Teverola, Gricignano;

il sindaco e la giunta comunale di Carinaro hanno tentato di « patteggiare » con le forze dell'ordine il rilascio dei lavoratori fermati;

altri venti lavoratori circa avevano già ricevuto l'ordine di presentarsi al locale commissariato di polizia —:

quali siano i motivi del mancato rispetto da parte della Presidenza del Consiglio, degli impegni assunti nell'incontro di novembre;

quali provvedimenti urgenti si intendono prendere, vista la grave situazione sociale, economica e di ordine pubblico, per erogare subito la cassa integrazione ai lavoratori;

se, per quel che riguarda il ministro dell'interno, non si ritenga opportuno intervenire affinché in futuro, sia per gli operai della Indesit che per altri in iden-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

tiche situazioni, non si verifichino più interventi repressivi come quello riportato in premessa. (4-11697)

PROCACCI, SCALIA, CERUTI, BASSANINI, PIETRINI, PIERMARTINI, SALVOLDI, ANDREIS, BASSI MONTANARI, FIORI E CEDERNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

la giunta regionale del Lazio ha di recente approvato il piano paesistico del Parco di Veio, prevedendo insediamenti edilizi per oltre due milioni di metri cubi;

tale intervento risulta del tutto incompatibile con l'enorme valore paesistico, naturale e archeologico del luogo che sarà stravolto completamente, in totale contraddizione con le finalità del piano paesistico stesso;

inoltre il piano peggiora — rispetto alla situazione attuale — la normativa di tutela delle zone agricole, favorendo il frazionamento dei terreni;

risulta particolarmente grave l'ipotesi di insediamenti intensivi come quelli di Saxa Rubra, Casale Ghella, Casale del Pino, che incontrano l'opposizione della XX circoscrizione del comune di Roma —:

quali iniziative intenda adottare il ministro interrogato per salvare l'area di Veio dallo scempio programmato dalla regione in palese violazione della « legge Galasso » stessa;

quali iniziative intenda adottare nei confronti della regione Lazio che a due anni dalle scadenze previste dalla legge n. 431 del 1985, non ha ancora provveduto al varo dei piani paesistici.

(4-11698)

\* \* \*

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

**DEL DONNO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

1) è di prossima presentazione il Piano Sanitario Nazionale, dove pare non vengano più inserite, rispetto al precedente, le azioni programmate per la « lotta alle malattie neoplastiche », con le relative indicazioni di progetti obiettivi;

2) nel prossimo decennio, si prevede che nel nostro paese, su 3 cittadini, 1 si ammalerà di cancro; e su 2 cittadini che svilupperanno cancro, 1 ne morirà —:

se intenda opportunamente considerare quanto sopra e indicare altresì le istituzioni di cui possono avvalersi le UU.SS.LL. per realizzare le azioni programmate e i progetti e gli obiettivi indicati nel Piano stesso. L'interrogante fa presente che: a) la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori è l'unica Istituzione pubblica a carattere nazionale che svolge attività integrativa al Servizio Sanitario Nazionale sotto la diretta ed esclusiva vigilanza del Ministero della sanità; b) la composizione del Consiglio direttivo centrale di questa istituzione è garanzia di una varia e unitaria somma di competenze diverse. Fanno infatti parte del C.D.C. 8 membri eletti dalle centinaia di migliaia di soci aderenti alla Lega, 8 membri in rappresentanza dei seguenti organismi: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero della sanità, Ministero del lavoro e previdenza sociale, Ministero

dell'interno, Comitato Nazionale Universitario, Consiglio Superiore di Sanità, Presidenza del C.N.R., Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, ed infine 8 direttori o primari di Istituti nazionali a carattere scientifico, Direttori di cliniche o Istituti universitari o primari di Divisioni o Servizi oncologici. Si realizza così una vasta rappresentanza di competenze in grado di garantire una visione complessiva superando scelte parziali o finalizzate all'orientamento prevalente di questa o quest'altra struttura. Già nel luglio 1984 la Commissione igiene e sanità della Camera dei Deputati approvò all'unanimità un o.d.g. con cui, considerati i complessi compiti svolti dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, impegnava il Governo a « determinare il pieno coordinamento dell'attività propria della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori con le attività proprie dei vari organi del Servizio sanitario nazionale e nel contempo ad elaborare proposte organiche di intervento nel settore della prevenzione, cura e riabilitazione delle malattie tumorali in Italia ». L'articolazione della istituzione in 92 sezioni provinciali, in comitati regionali e delegazioni comunali e aziendali dimostra una concreta possibilità operativa. I complessi compiti che la Lega stessa svolge nell'ambito della prevenzione, educazione sanitaria, sostegno alla ricerca e assistenza riabilitativa, non possono che intendersi come attività integrativa di organici interventi attuati dallo Stato tramite il Servizio Sanitario Nazionale (come ha affermato già la Corte dei conti). La Lega Tumori realizzerebbe così proprio nel 1989, dichiarato « Anno Europeo contro il Cancro », l'utile cerniera tra le strutture tecniche-scientifiche, gli operatori sanitari e la popolazione. (3-01496)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

## INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e del tesoro — premesso che

il Servizio per i contributi agricoli unificati fece pervenire ai contribuenti agricoli, negli anni 1981 e seguenti, i bollettini di conto corrente postale con l'ammontare di contributi relativi ai predetti anni;

detti contributi risultarono accertati e determinati sulla base di norme di legge che, ai sensi dell'articolo 136 della Costituzione, avevano perduto da tempo ogni giuridica esistenza. Tanto era anche sostenuto nel testo delle relazioni parlamentari sull'argomento;

l'importo dei contributi riportati nei bollettini era comprensivo di altri contributi (facoltativi) associativi e di assistenza contrattuale non dovuti dagli agricoltori e coltivatori non iscritti alle Associazioni del settore agricolo. Tali contributi *extra legem* non potevano essere riscossi obbligatoriamente con i bollettini di conto corrente postale previsti per i soli contributi obbligatori (articolo 13 legge 23 aprile 1981 n. 155). Nelle avvertenze riportate nei citati bollettini era precisato che i contributi andavano versati con quei bollettini e per l'importo segnato negli stessi. Veniva anche precisato che non erano ammessi altri mezzi di pagamento e qualora effettuato, il versamento eseguito non sarebbe stato ritenuto valido. I contribuenti venivano così costretti a versare con i contributi unificati anche i contributi *extra legem*, che non avrebbero voluto versare. Gli interessati, con tale sistema, si trovavano coattivamente iscritti a determinate organizzazioni per il semplice fatto di essere contribuenti. L'adesione ad una organizza-

zione è invece, per previsione della Costituzione, libera, pena la negazione dello Stato di diritto;

avverso i detti bollettini furono avanzate varie forme di opposizione dinanzi alla magistratura che confermò la dedotta illegittimità dei contributi richiesti. La Suprema Corte di cassazione, investita della questione, ha ribadito, con sentenze 6964/87 e 1783/88, le decisioni della magistratura di merito, che aveva dichiarato nulli i bollettini, illegittimi gli accertamenti e non esigibili i contributi agricoli unificati che, pertanto, venivano rimborsati a coloro che avevano promosso i giudizi;

le sentenze rese dalla magistratura spiegano la loro efficacia soltanto fra le parti. Ma quando le sentenze interessano un « modus » di comportamento, riferito ad un servizio pubblico, giudicato illegittimo, l'ente deve uniformare il proprio comportamento, nella totalità dei casi, alle direttive di legittimità ricevute dalla magistratura, rimborsando, in questo caso, le somme illegittimamente pretese anche a coloro che avevano subito l'imposizione palesemente illegittima senza ... difendersi dalla pubblica amministrazione. La Corte di Cassazione, organo superiore della magistratura istituzionalmente preposta alla tutela dei diritti dei cittadini, aveva quindi reso giustizia alla collettività dei contribuenti del settore agricolo;

nonostante la « giustizia » così resa dalla Cassazione, veniva inserita nel decreto legge n. 536 del 1987, una norma al punto 14 dell'articolo 6 con la quale viene stabilito che « Fino a tutto l'anno di competenza 1987 e limitatamente ai dati già dichiarati ed accertati d'ufficio alla data del 25 gennaio 1988, resta valido il sistema degli accertamenti provvisori in base all'articolo 5 del DLCPS 59/7948. Rimangono altresì valide le procedure di riscossione già vigenti in relazione a tali accertamenti »;

detta disposizione, però, non è ad avviso dell'interrogante applicabile perché

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

priva di effetto risultando l'articolo 5 del DLCP8 59 del 1948 abrogato « in toto ». La stessa non è una norma di « interpretazione autentica », come tale retroattiva. Una tale tesi è smentita dal dettato dell'articolo 6 decreto legge n. 536 del 1987. Carattere innovativo deve invece riconoscersi prevedendo, a decorrere dall'1 gennaio 1988, una nuova procedura di accertamento. Tanto si legge anche nella relazione al disegno di legge laddove si dà atto che con le nuove norme si sono volute introdurre disposizioni « modificative del sistema » sul quale la Corte di cassazione aveva rilevato motivi di illegittimità;

le norme in questione hanno, però, indotto lo SCAU ad equivocare nuovamente sostenendo che le stesse sono retroattive. In conseguenza di tanto lo SCAU ha fatto pervenire nei scorsi giorni intimazione di pagamento, a mezzo di bollettini a stampa anonima, con l'im-

porto dei contributi, per gli anni 1987 e precedenti, maggiorato di gravosi interessi, somme aggiuntive e penali sino al 200 per cento dell'ammontare delle somme non versate a suo tempo, perché dichiarati nulli i bollettini ed illegittimi gli accertamenti. L'Ente SCAU, in violazione delle citate sentenze, ha richiesto arbitrariamente, non solo i contributi, ma anche somme aggiuntive e penali comunque legalmente non dovute. In conseguenza di tanto i contribuenti hanno deciso di investire la magistratura civile e penale, nonché l'Alta Corte di Giustizia —:

come il Governo intende farsi carico della adozione delle necessarie iniziative per ricondurre la vicenda nella legalità e dare soddisfazione alla benemerita categoria della gente dei campi che ha saputo tenere in piedi l'agricoltura italiana con immensi sacrifici personali ed economici.

(2-00500)

« Bruno Antonio ».

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1989

---

abete grafica s.p.a  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma